

**DOMENICA 6 GIUGNO
SI APRE LA CAMPAGNA
DELLA STAMPA COMUNISTA**

INIZIAMO LA GARA DI EMULAZIONE CON UNA FORTE
DIFFUSIONE DELL'UNITÀ

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Serrato dibattito alla 3ª Conferenza dei comunisti nelle fabbriche

Gli operai comunisti alla testa

Le «dottrine» dell'imperialismo

LE «DOTTRINE», in America, si accavallano e i governanti italiani si precipitano a sottoscriverle. L'ultima, in ordine di tempo, è quella elaborata dal più famoso delle ex «teste d'uovo» degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, attuale rappresentante del paese alle Nazioni Unite. Afferma dunque il signor Stevenson che tutti i guai derivano dalla teoria delle «giuste guerre di liberazione nazionale» e che l'unico mezzo che i governi minacciati hanno a loro disposizione è quello di rivolgersi, in assenza di altri meccanismi politici e diplomatici, al paese in grado di proteggerli con le proprie armi, e cioè agli Stati Uniti d'America. E' il caso, egli specifica, del Vietnam del Sud. Bisogna dire che questi dirigenti americani parlano e si muovono con una disinvoltura che non ha riscontro nella storia delle relazioni internazionali. La verità, per loro, è sempre quella del momento. Del momento, vogliamo dire, in cui la pronuncia, ed è tale anche quando i fatti dicono esattamente l'opposto.

CHI HA chiamato gli americani nel Vietnam? E chi li considera, ora, la loro presenza e la loro guerra? Il signor Stevenson si guarda bene dall'affrontare questo piccolo particolare. A Saigon non vi è governo di alcun genere, salvo quello che siede negli uffici dell'ambasciata degli Stati Uniti. L'ultimo che è stato messo in piedi, o è qualche settimana, si muove tra tentativi di colpi di Stato e in arresti a catena. Si può parlare, in queste condizioni, di un governo del Vietnam del sud, cui possa essere attribuita la responsabilità di autorizzare la presenza e la guerra degli americani? E', questo, il tema centrale della campagna di opposizione che studenti, professori e intellettuali americani vanno svolgendo, nelle forme più varie, nei maggiori centri universitari degli Stati Uniti. Segno evidente, sebbene, purtroppo, non decisivo, che la verità cammina da ora delle mistificazioni del signor Stevenson e degli altri tirapiedi dell'amministrazione Johnson.

Non diversamente stanno le cose a Santo Domingo, che ha chiamato i marines americani? Nessuno, tanto vero che la prima spiegazione fornita dal presidente degli Stati Uniti fu quella della necessità di «salvare vite umane». Poi questa spiegazione non resse e Johnson parlò di «minaccia comunista». Poi non resse nemmeno questa ed è venuta la trovata della necessità di una forza di intervento, sotto l'egida dell'organizzazione degli Stati Uniti, per far fronte rapidamente ad ogni tentativo di «sovversione». E' stato lo stesso presidente degli Stati Uniti a formulare questa storia, ultima versione pratica della funzione di «politi del mondo» che gli americani si sono attribuiti. «Forza di intervento» dovrebbe funzionare nei paesi dell'America latina nei quali i governi sostenuti da Washington si sentono insicuri. Sono parecchi, e tanto scrivono i giornali americani. Sicché c'è da rendersi che questa «forza», ammesso che riesca a sopravvivere alla esperienza di Santo Domingo, avrà molto da fare.

NATURALMENTE, tutte queste «dottrine» vengono presentate in nome della «legge internazionale», di una «moralità della civile convivenza» e così via. Perché il signor Stevenson non ci racconta, invece, quanto ammontano i profitti delle grandi compagnie monopolistiche nord-americane nell'America del sud? Non, Fanfani, che è stato di recente in Messico, si sarà probabilmente informato ed avrà scoperto, ad esempio, che la media dell'indice del profitto ricavato dai gruppi finanziari nord-americani che operano nel sub-continente raggiunge e spesso supera il venti, l'anticipo per cento. E visto che si è occupato di Santo Domingo, il ministro degli Esteri italiano avrà saputo che nei sette mesi della presidenza Bosch il gruppo nord-americano che controlla la produzione di zucchero nella Repubblica dominicana ha registrato una perdita secca di quindici milioni di dollari. Ma se l'on. Fanfani non ha avuto tempo di occuparsi di queste cose. E perciò ha creduto di dover ripetere Johnson la «piena comprensione» del governo italiano per la politica di ipocrisia internazionale perseguita dagli Stati Uniti. Ne avrà avuto tempo, il nostro ministro degli Esteri, per dare uno sguardo ai numerosi «sit-in» cui danno vita gli studenti americani per protestare contro l'azione del loro governo. Ed ha capito, così, per prendere per buone tutte le «dottrine».

Il caso non è nuovo. Anche al tempo di McCarthy i governi italiani di allora credevano alla «dottrina» ufficiale e non all'America che protestava. Fummo noi, allora, i comunisti, i democratici italiani, a cercare forme di collegamento con gli intellettuali americani colpiti dalla persecuzione. Così accade anche oggi. Il governo di centro-sinistra crede alle «dottrine» ufficiali, che poi non sono che dottrine del profitto: noi crediamo agli studenti, ai professori, agli intellettuali americani che pur non avendo ancora diviso, forse, la matrice imperialistica che detta la politica del loro paese, si battono tuttavia contro l'aggressione e contro una politica che ha come sbocco la guerra.

Alberto Jacoviello

La lotta per le riforme e una nuova maggioranza

Gli interventi di Napolitano, Macaluso e Scheda - Numerosi interventi dei delegati di fabbrica - Un odg per i ferrovieri - Un telegramma della delegazione del PCI a Cuba - Oggi la chiusura del discorso di Longo e le conclusioni di Amendola

Dai nostri inviati
GENOVA, 29. Un serrato dibattito caratterizza da ieri pomeriggio la III Conferenza dei comunisti nelle fabbriche, dopo che il compagno Barca aveva nella relazione indicato l'obiettivo di un rafforzamento dell'organizzazione e della presenza del partito sui luoghi di lavoro. Sono intervenuti numerosi compagni operai, membri di commissione interna o dirigenti aziendali del PCI, attentamente seguiti dai 1200 delegati e dai 200 invitati. Particolarmente applauditi i quattro comunisti genovesi, lasciati dopo che il processo celebrato ieri mattina aveva sancito la legalità della manifestazione per la pace attuata davanti ad una nave da guerra americana ancorata nel porto. Calorosi applausi ha suscitato il telegramma inviato, a nome della delegazione del PCI attualmente a Cuba, dal compagno on. Alicata, membro della Segreteria nazionale del partito, direttore del nostro giornale. Nutriti applausi hanno salutato il compagno on. Novella della Direzione del PCI, rientrato in Italia da Budapest. Interventi di rilievo della seconda giornata sono stati quelli del compagno Macaluso, segretario della segreteria del Partito; del compagno Scheda, della segreteria della CGIL e membro della Direzione. Alla unanimità, in un clima combattivo, la Conferenza ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con i ferrovieri e i loro dirigenti denunciati e perseguitati per lo sciopero del novembre scorso. La Conferenza si chiude domani con l'intervento dell'on. Longo segretario generale del Partito e le conclusioni dell'on. Amendola, della segreteria. In apertura, la seduta pomeridiana di oggi è stata allietata dalla presenza dei giovani artisti di «Bella ciao», i quali hanno cantato canzoni popolari della Resistenza e politiche. Diamo di seguito gli interventi susseguirsi nel dibattito, cominciando dagli ultimi avvisi ieri pomeriggio.

Ghelardini

Acciaierie-fonderie di Modena

Secondo l'oratore il partito non si è impegnato a sufficienza sul problema della «pubblicità» di alcune aziende: su questo argomento egli ha voluto citare la lotta che si è svolta, ed è in corso, alle acciaierie di Modena. Nell'inverno del '63 il padrone, improvvisamente, ha annunciato che bisognava «pendere la produzione», in quanto non era più competitiva. Sino a qualche giorno prima aveva affermato esattamente il contrario: 1.500 operai - dei quali oltre duecento sono iscritti al PCI e l'84 per cento aderisce alla CGIL - iniziarono una forte lotta per il mantenimento del posto di lavoro; il padrone chiese invece, ed ottenne, fondi dallo Stato. Ma la situazione non cambiò: si avviò nella fabbrica un processo di ammodernamento degli im-

(Segue a pagina 15)

Lo scandalo dei Monopoli Cova chiama in causa Trabucchi e Andreotti



Lex direttore generale dei Monopoli di Stato, Pietro Cova, incriminato per peculato, falso e interesse privato in atti d'ufficio per l'affare del tabacco subalpino, è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alberto Maria Polverelli. Si è difeso chiamando in causa i vari ministri che si sono succeduti alle Finanze, da Andreotti a Trabucchi, e le leggi che, a suo dire, gli permettevano di dirigere il Monopolo e l'Azienda tabacchi e nello stesso tempo di essere interessato in società private che avevano rapporti con il Monopolo (Nella foto: Cova, a destra, con il suo difensore, avv. Ungaro).

(A pagina 11 il servizio)

Mentre Saigon precipita nel caos

Intensificati attacchi del FNL nel Vietnam

Una decina di azioni coronate da successo: 40 governativi fuori combattimento - Taylor rinvia per la terza volta il viaggio a Washington - Altri tre alti ufficiali arrestati a Saigon

SAIGON, 29. A Saigon continuano gli arresti di alti ufficiali. L'ambasciatore Taylor rinuncia ancora una volta la partenza per Washington, le forze portoghesi effettuano numerosi attacchi e mettono fuori combattimento decine di governativi. L'azione militare americana continua le brigantesche imprese terroristiche contro la Repubblica democratica del Vietnam: il quadro della situazione si è aggravato da parecchi giorni in cui sono stati composti dai medesimi elementi.

Le imprese delle forze del FNL e la crisi di Saigon sono anche oggi gli elementi salienti. Le autorità americane ammettono che l'esercito portoghese ha intensificato la sua offensiva, e la catena delle bastie subite dalle forze gover-

native si moltiplica. Nel corso della notte e nelle prime ore di stamane formazioni dell'esercito portoghese hanno condotto non meno di dieci attacchi contro ponti, comandi di stretta e posti militari sulle vie di comunicazione. «Le informazioni finora pervenute», dicono la Reuters e l'UPI - sono troppo frammentarie per tracciare un bilancio completo degli attacchi del guerrigliero». Le perdite governative ammontano ad almeno 40 uomini e ma si teme che tale cifra sia destinata a salire perché in un posto militare a 80 chilometri da Danang le forze sudvietnamite avrebbero avuto molti morti.

A Saigon è stata data notizia dei risultati d'una bestiale re-

(Segue in penultima)

Autorevole precisazione sulle ragioni politiche della grazia a Moranino

L'atto di clemenza «per motivi di sostanziale giustizia» - Risposta alla sponcia campagna fascista - Contrasti sulla scuola e sul cinema - Polemica di Mariotti con Colombo - Martedì Consiglio dei ministri

Le ragioni politiche del provvedimento di clemenza emesso dal Presidente della Repubblica in favore del compagno Moranino sono state chiarite ieri, a quanto sembra, dietro ispirazione di altissima fonte, in una nota dell'agenzia ufficiale del PSDI, che taglia corto alla sponcia campagna liberal-repubblicana e della destra di destra a colpire, con Moranino, i valori della Resistenza e la stessa persona del Capo dello Stato.

La nota inizia richiamando all'indulto concesso dall'allora presidente Luigi Einaudi nel dicembre 1953 per i reati politici e per i reati «inerenti a fatti bellici, commessi da coloro che abbiano appartenuto a formazioni armate», indulto il cui beneficio, sottolinea la nota, si applicano anche a coloro che si siano trovati o si trovino in stato di latitanza. Dopo aver ricordato che di quest'ultima agevolazione vennero a fruire anche numerosi repubblicani, l'agenzia socialdemocratica osserva che a vent'anni dalla fine della guerra e a dodici anni dal decreto Einaudi, la nota cita il decreto Gronchi, del luglio 1959, col quale si amnistiarono tutti i reati politici commessi dal 25 luglio 1943 al 18 giugno 1946, elencando anche la lunga serie di provvedimenti parziali di clemenza risalenti al periodo 1944-1948, dei quali beneficiarono noti gerarchi fascisti tra cui Scorza, Romualdi, Gray, Anfuso.

In seguito a tutti questi provvedimenti, prosegue la nota, gli ex partigiani e gli ex fascisti rimasti esclusi dall'amnistia si sono ridotti ad un numero non rilevante. Molti di essi, poi, non erano detenuti perché latitanti. «A distanza di vent'anni dagli avvenimenti conclusi nell'aprile del 1945», ribadisce a questo punto l'agenzia, in quella che è la sostanziale motivazione dell'atto di clemenza presidenziale - «si imponeva la necessità di concretizzare definitivamente, sopra tutto ed anche per motivi di sostanziale giustizia, essendo ormai da gran tempo liberi i più noti e maggiori responsabili delle stragi nazifasciste». Ricordato come tra coloro che avevano beneficiato dell'indulto del 1953 ma erano rimasti esclusi dalla amnistia del 1959 si trovasse appunto il capo partigiano Francesco Moranino (per il quale la pena dell'ergastolo era già stata commutata in dieci anni di reclusione), la nota così conclude: «Le recenti grazie sono state concesse gradatamente dal fatto che i condannati dell'indulto e dell'altro campo avessero scontato parte delle pene detentive loro inflitte o non fossero stati mai ristretti nelle carceri perché latitanti. Questi i fatti, precisi e documentati, sui quali si deve giudicare con la necessaria, indispensabile obiettività».

SCUOLA E CINEMA

Nella prossima settimana alcune scadenze importanti attendono il governo venerdì, alla Camera, si svolge il dibattito provocato dalla mozione del PCI, cui se ne sono aggiunte altre del PLI e del PRI e dell'interpellanza del PSIUP, sul piano della scuola; tra venerdì e sabato, sempre alla

Camera, si avrà il voto sulla legge per il cinema.

Sulla prima questione, come è noto, un contrasto è insorto in seno allo stesso governo, giacché i ministri finanziari, Colombo, Pieraccini e Tremelloni giudicano gli oltre 9.000 miliardi previsti nel piano GUP per un quinquennio una spesa che supera le possibilità del bilancio, e l'orientamento sembra essere verso una proroga di sei mesi, se non di un anno e mezzo, del piano. Ma anche sulla seconda la situazione nella maggioranza è poco allegra. L'ostinazione della DC nel voler presentare emendamenti all'art. 5 permane infatti intera, nonostante il no finora opposto dal PSI, PRI e PSDI. Questo no è stato ribadito ancora ieri dalla Voce repubblicana in un editoriale nel quale si denuncia come «liberal» la richiesta di reintrodurre una preventiva, cinematografica.

Secondo la Voce, questo è m. gh.

(Segue in penultima)

Votata dal Senato

la legge-delega al Governo

Cauto ma deludente Fanfani sulla CEE

Alcune ammissioni interessanti ma stantie conclusioni politiche - Accettati due importanti emendamenti per una forma di controllo parlamentare sulla delega - L'intervento del compagno Perna

Pieno accordo della CGIL sulla «giusta causa» per legge

La CGIL ha confermato, in una nota inviata al ministro del Lavoro, il suo pieno accordo per regolamentare in sede legislativa il principio della «giusta causa» nei licenziamenti.

Dopo aver notato che l'accordo interconfederale del 29 aprile 1965 sui licenziamenti individuali ha fatto annullare la portata degli articoli 2118 e 2119 (che prevedono il licenziamento «ad nutum») del Codice civile, prescrive la giustificazione del licenziamento, la segreteria confederale osserva che «le nuove norme contenute nell'accordo rimangono però limitate alla sfera di applicazione delle parti stipulanti». Da ciò scaturisce l'esigenza di un provvedimento legislativo che ne sancisca l'efficacia generale ed adeguata in materia la legislazione ai principi della Costituzione.

Scandalo anche all'INPS

Truffa di un miliardo sui bambini tbc

A giudizio tre medici e un amministratore della Previdenza sociale

Scoppia un nuovo scandalo! Questa volta tocca all'INPS: quattro persone, fra cui un medico, funzionario dell'Istituto nazionale previdenza sociale e figlio di un consigliere di amministrazione dell'ente, hanno truffato un miliardo e 150 milioni speculando sui bambini tubercolotici. Avevano preso in «appalto» alcune migliaia di bimbi, ricevendo dall'INPS una retta giornaliera di duemila lire; avevano quindi «subappaltato» i piccoli malati a vari istituti religiosi a 600, 700 lire al giorno, intasando così 1300, 1400 lire senza alcuna fatica.

I quattro - che rischiano una condanna a oltre 10 anni di reclusione - verranno processati nei prossimi mesi dal Tribunale di Roma: la procura della Repubblica ha chiesto per loro il decreto di citazione a giudizio. Nel caso di imputazione il sostituto procuratore Arnaldo Bracci ha fissato in 1.149.403.430 lire la somma complessiva truffata nel giro di pochissimi anni. Sappiamo finalmente quale fine hanno i soldi che l'INPS si rifiuta di versare ai pensionati, i quattro quinti dei quali sono tuttora costretti a vivere con 500 lire al giorno o poco più.

Lo scandalo, del quale il nostro giornale aveva anticipato i termini fin dal luglio dello scorso anno, non è stato portato a conoscenza della magistratura dai dirigenti dell'INPS - i quali erano perfettamente al corrente della situazione, come i verbali di assemblea provano - ma da un dipendente che con tutti i mezzi si è tentato di far passare per pazzo.

Al centro dell'infame vicenda è il dr. Nicola Aliotta, il padre del medico, ora defunto, era consigliere di amministrazione della Previdenza sociale e in tale veste si adoperò - come si ricava dal capo d'imputazione - perché gli appalti di vari preventori fossero concessi a società nelle quali il figlio era interessato. Nicola Aliotta, libero docente di fisiologia e primario del Forlani, ha intascato in questo modo, insieme con i dottori Salvatore Sammarco e Luigi Castata, l'amministrazione Antonio La Porta, la cifra di oltre un miliardo contestata ai quattro nel capo d'accusa.

Il meccanismo di questa speculazione ai danni di bambini tubercolotici dovrebbe essere abbastanza chiaro. Vediamolo più da vicino, ricorrendo al documento che contiene la richiesta di citazione a giudizio fatta dal dr. Bracci. Ecco, dunque le accuse.

TRUFFA AGGRAVATA E CONTINUATA - Imputati: Aliotta e Sammarco. In nome della SICEP (Società istituti climatici e previdenziali) stipularono con l'INPS una convenzione per il ricovero e la cura di tubercolotici fra il 4 e il 13 anni per preventori «Villa Santa Maria» di Gaglianico del Capo (Lecce) e nelle sezioni di Alessano e di via Arnesano in Lecce (anche per bambini dal 2 ai 4 anni). Dall'INPS ricevettero, come retta giornaliera per ciascun bambino, la somma iniziale di lire 1300, portata poi a 1500, quindi a 1800 e infine a 2000 lire. Stipularono nello stesso tempo un contratto con la Provincia romana dell'ordine dei padri Trinitari, i quali si impegnavano a provvedere, con personale proprio, ai servizi alberghieri, infermieri e di assistenza morale e religiosa per gli stessi bambini per una retta giornaliera di 600 lire. L'operazione ha portato alla SICEP un vantaggio ingiusto di 491.339.485 lire e un pari danno all'INPS.

TRUFFA AGGRAVATA E CONTINUATA - Imputati: Aliotta e Sammarco. Modalità analoghe alla precedente truffa; cambiano però il nome della società, l'età dei ricoverati, le cifre, l'ordine religioso. La società è la SIAS (Società istituti assistenza sanitaria). L'età dei ragazzi va dai 2 ai 18 anni. Il preventivo è quello della «Dinamica previdenza di Agazzi» (Arezzo). La somma ricevuta dall'INPS di 1800 e poi di 2000 lire al giorno; quella versata alla Provincia della Presentazione di Maria SS. dei padri Passionisti di 700 lire al giorno. Il danno derivato all'INPS è il conseguente contropagamento per Aliotta e soci) è di sole lire 1.634.480 perché il contratto è durato pochi mesi.

TRUFFA AGGRAVATA E CONTINUATA - Imputati: Aliotta, Castata, La Porta. Al solito stesso modus operandi. Il preventivo è quello delle «Piccole suore missionarie di Don Orione» di Anzio (Roma). La età dei ricoverati va dai 4 al

u. b.
(Segue in penultima)

Scoppia un nuovo scandalo! Questa volta tocca all'INPS: quattro persone, fra cui un medico, funzionario dell'Istituto nazionale previdenza sociale e figlio di un consigliere di amministrazione dell'ente, hanno truffato un miliardo e 150 milioni speculando sui bambini tubercolotici. Avevano preso in «appalto» alcune migliaia di bimbi, ricevendo dall'INPS una retta giornaliera di duemila lire; avevano quindi «subappaltato» i piccoli malati a vari istituti religiosi a 600, 700 lire al giorno, intasando così 1300, 1400 lire senza alcuna fatica.

I quattro - che rischiano una condanna a oltre 10 anni di reclusione - verranno processati nei prossimi mesi dal Tribunale di Roma: la procura della Repubblica ha chiesto per loro il decreto di citazione a giudizio. Nel caso di imputazione il sostituto procuratore Arnaldo Bracci ha fissato in 1.149.403.430 lire la somma complessiva truffata nel giro di pochissimi anni. Sappiamo finalmente quale fine hanno i soldi che l'INPS si rifiuta di versare ai pensionati, i quattro quinti dei quali sono tuttora costretti a vivere con 500 lire al giorno o poco più.

Lo scandalo, del quale il nostro giornale aveva anticipato i termini fin dal luglio dello scorso anno, non è stato portato a conoscenza della magistratura dai dirigenti dell'INPS - i quali erano perfettamente al corrente della situazione, come i verbali di assemblea provano - ma da un dipendente che con tutti i mezzi si è tentato di far passare per pazzo.

Al centro dell'infame vicenda è il dr. Nicola Aliotta, il padre del medico, ora defunto, era consigliere di amministrazione della Previdenza sociale e in tale veste si adoperò - come si ricava dal capo d'imputazione - perché gli appalti di vari preventori fossero concessi a società nelle quali il figlio era interessato. Nicola Aliotta, libero docente di fisiologia e primario del Forlani, ha intascato in questo modo, insieme con i dottori Salvatore Sammarco e Luigi Castata, l'amministrazione Antonio La Porta, la cifra di oltre un miliardo contestata ai quattro nel capo d'accusa.

Il meccanismo di questa speculazione ai danni di bambini tubercolotici dovrebbe essere abbastanza chiaro. Vediamolo più da vicino, ricorrendo al documento che contiene la richiesta di citazione a giudizio fatta dal dr. Bracci. Ecco, dunque le accuse.

TRUFFA AGGRAVATA E CONTINUATA - Imputati: Aliotta e Sammarco. In nome della SICEP (Società istituti climatici e previdenziali) stipularono con l'INPS una convenzione per il ricovero e la cura di tubercolotici fra il 4 e il 13 anni per preventori «Villa Santa Maria» di Gaglianico del Capo (Lecce) e nelle sezioni di Alessano e di via Arnesano in Lecce (anche per bambini dal 2 ai 4 anni). Dall'INPS ricevettero, come retta giornaliera per ciascun bambino, la somma iniziale di lire 1300, portata poi a 1500, quindi a 1800 e infine a 2000 lire. Stipularono nello stesso tempo un contratto con la Provincia romana dell'ordine dei padri Trinitari, i quali si impegnavano a provvedere, con personale proprio, ai servizi alberghieri, infermieri e di assistenza morale e religiosa per gli stessi bambini per una retta giornaliera di 600 lire. L'operazione ha portato alla SICEP un vantaggio ingiusto di 491.339.485 lire e un pari danno all'INPS.

TRUFFA AGGRAVATA E CONTINUATA - Imputati: Aliotta e Sammarco. Modalità analoghe alla precedente truffa; cambiano però il nome della società, l'età dei ricoverati, le cifre, l'ordine religioso. La società è la SIAS (Società istituti assistenza sanitaria). L'età dei ragazzi va dai 2 ai 18 anni. Il preventivo è quello della «Dinamica previdenza di Agazzi» (Arezzo). La somma ricevuta dall'INPS di 1800 e poi di 2000 lire al giorno; quella versata alla Provincia della Presentazione di Maria SS. dei padri Passionisti di 700 lire al giorno. Il danno derivato all'INPS è il conseguente contropagamento per Aliotta e soci) è di sole lire 1.634.480 perché il contratto è durato pochi mesi.

TRUFFA AGGRAVATA E CONTINUATA - Imputati: Aliotta, Castata, La Porta. Al solito stesso modus operandi. Il preventivo è quello delle «Piccole suore missionarie di Don Orione» di Anzio (Roma). La età dei ricoverati va dai 4 al

u. b.
(Segue in penultima)